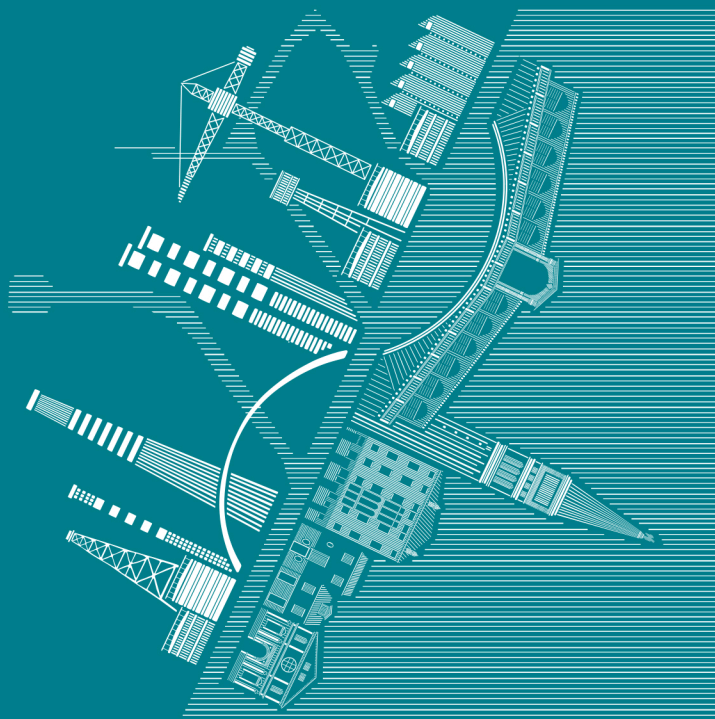


LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

## #CURACITTÀ VENEZIA vs Marghera e la città-paesaggio

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches



Quodlibet

Il volume raccoglie gli esiti della ricerca progettuale svolta presso l'Università Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN *La città come cura e la cura della città*. Vari contributi mettono qui a confronto due parti di Venezia per molti aspetti antitetici: il centro storico insulare e il quartiere di Marghera, nell'intento di individuare strategie di riqualificazione capaci di favorire un abitare sostenibile, supportato da stili di vita attivi e salutari. Nel ristabilire relazioni delle parti urbane di terraferma con quanto è posto al di là di margini, recinti o barriere, la cura della città lagunare si prefigura in particolare attraverso progetti inclusivi, capaci di integrare negli spazi aperti condivisi quei valori dei paesaggi d'acque cui appartengono. Lo stato di salute di una città molteplice viene indagato attraverso varie letture, tra cui la ricomposizione e interpretazione dei dati sulla qualità della vita dei suoi abitanti, le condizioni ambientali e la diffusione di malattie croniche non trasmissibili tra centro storico insulare e terraferma. L'esame di sistemi, spazi e servizi di cura, attivi o potenziali, coinvolge la mobilità, i valori riconosciuti dell'ambiente costruito, le trasformazioni in atto, gli spazi verdi e non ultimo il ruolo determinante dei luoghi di condivisione per una riqualificazione diffusa. L'infrastrutturazione del benessere articolata in sistemi di percorrenza ciclopedonale, tra *strade vitali* e *oasi urbane*, coinvolge soprattutto quelle aree di transizione individuate come *soglie abitate* che valorizzano i luoghi di margine in rapporto alla città-paesaggio.

La città come cura e la cura della città



**#CURACITTÀ VENEZIA**  
**vs Marghera e la città-paesaggio**

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"

*Coordinatrice Nazionale:* Alessandra Capuano

Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma

*Responsabile Scientifico:* Alessandra Capuano

*Gruppo di Ricerca:* Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

*Assegnisti di Ricerca e Borsisti:* Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

*Dottorandi:* Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak,

Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

*Collaboratori:* Michele Cicalé

Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

*Responsabile Scientifico:* Pasquale Miano

*Gruppo di Ricerca:* Vito Cappiello, Isotta Cortesi

*Assegnista di Ricerca:* Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

*Dottori di Ricerca:* Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

*Dottorandi:* Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università luav di Venezia

*Responsabile Scientifico:* Margherita Vanore

*Gruppo di Ricerca:* Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UniFI)

*Assegnista di Ricerca:* Massimo Triches

*Dottori di Ricerca:* Elisa Alfonsi, Stefania Mangini, Andrea Sardena, Stefano Tornieri

*Collaboratori:* Livia Pietropoli, Marco Andreatta

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

*Responsabile Scientifico:* Laura Guidetti

*Gruppo di Ricerca:* Silvia Migliaccio

Daniele Gianfrilli (Sapienza)

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma

*Responsabile Scientifico:* Marina Ciampi

*Gruppo di Ricerca:* Anna Maria Paola Toti

Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa

*Responsabile Scientifico:* Margherita Maffei

*Assegnista di Ricerca:* Gaia Scabia

---

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

*Comitato scientifico della collana:* Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti, Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

#CURACITTÀ VENEZIA VS MARGHERA E LA CITTÀ-PAESAGGIO

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Culture del Progetto, Università luav di Venezia, con il contributo dei fondi PRIN - Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*, e il contributo dei fondi luav-DCP (call 2019) a supporto delle attività di ricerca.

Prima edizione: luglio 2021

© 2021 Quodlibet / © 2021 Università luav di Venezia / © 2021 Gli autori

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23- Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0555-0

In copertina: Stefania Mangini, *Città riflesse*, 2020

Per le immagini contenute in questo volume gli autori dei diversi saggi rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

#CURACITTÀ VENEZIA  
vs Marghera e la città-paesaggio





## Indice

- 10 Nota introduttiva
- 12 *Introductory Note*  
Alessandra Capuano

### Premessa

- 17 Temi e termini per una città in salute  
Margherita Vanore

### CONDIZIONI

- 25 Tra risanamento e cura. Venezia-Marghera andata e ritorno  
Margherita Vanore
- 39 La qualità della vita a Venezia tra dati e rappresentazioni  
Massimo Triches
- 51 Stato di salute e malattie croniche non trasmissibili (NCDs) tra Venezia insulare e terraferma  
Elisa Alfonsi
- 63 La salute nelle due città veneziane: centro storico e terraferma  
Nicola Barbiero, Maria Gregio, Barbara Palazzi, Vittorio Selle
- 71 Marghera tra industria, lavoro e salute  
Federico Munarin
- 79 La qualità ambientale a Marghera  
Elisa Alfonsi

- 91 *CONTESTI*

**PROGRAMMI, VALORI E SISTEMI**

- 119 Venezia vs Marghera: scenari di mobilità sostenibile  
Agostino Cappelli, Andrea Sardena
- 127 Le città in salute: valore della qualità urbana e prezzo degli immobili  
Laura Gabrielli
- 139 Politiche di sviluppo urbano e cura dello spazio pubblico a Marghera  
Simone Venturini
- 147 *Urban Ageing*. La città per gli anziani  
Stefano Tornieri

**159 PREFIGURAZIONI****STRATEGIE PROGETTUALI**

- 189 Spazi della condivisione. Marghera vs Venezia  
Massimo Triches
- 207 Oltre il giardino. Verso la città-paesaggio  
Tessa Matteini
- 221 Marghera e la città-paesaggio. Permeabilità e connessioni terapeutiche tra terra e acqua  
Margherita Vanore

**237 ENGLISH ABSTRACTS****249 AUTORI**



# Oltre il giardino. Verso la città-paesaggio

Tessa Matteini

Campo Monte  
Grappa, Venezia  
(foto: L. Pilot)

A Marghera, immaginata secondo i modelli della *garden city*<sup>1</sup> e dell'insediamento produttivo novecentesco, l'elaborazione di una visione progettuale per la *cura della città* acquisisce, più che altrove, un valore esemplificativo e paradigmatico.

La sfida appare infatti quella di programmare una progressiva ed irreversibile transizione dalla città specializzata del XX secolo che separa il giardino residenziale dai recinti produttivi e cataloga le sue componenti in una rigorosa griglia tematica e specialistica, alla *mixité* multifunzionale del sistema urbano contemporaneo che, confrontandosi con la ineludibile complessità del XXI secolo, interpreta ogni porzione di territorio come *paesaggio*, anche sulla base della rivoluzionaria definizione proposta dalla Convenzione Europea (Firenze, 2000).

Parlare di *città-paesaggio* a Marghera ci invita dunque ad un rovesciamento delle certezze acquisite e consolidate per riscoprire e rintracciare una rinnovata solidarietà ed interazione virtuosa e salutare tra componenti antropiche/culturali e naturali e comprendere come dialogare con le forme alternative di *wilderness*<sup>2</sup> urbana.

In questo senso, la domanda progettuale che possiamo porci riguarda le modalità, le scale di intervento e le pratiche con cui possiamo reinterpretare e coltivare la *natura*, le *nature*<sup>3</sup> dei nuovi *giardini industriali*<sup>4</sup> di Marghera.

- 1 Proposti da Ebenezer Howard in *To-morrow: A Peaceful Path to Real Reform* (1898). La seconda edizione è *Garden Cities of To-morrow*, Swan Sonnenschein & Co., Ltd., London 1902.
- 2 Sul tema, si veda: I. Kowarik, *Cities and Wilderness. A New Perspective*, "International Journal of Wilderness", 3, 2013.
- 3 Il plurale diventa necessario per cogliere tutta la variegata diversità delle forme naturali nei contesti fortemente antropizzati, M. Corrado, A. Lambertini, (a cura di) *Atlante delle Nature urbane. Centouno voci per i paesaggi quotidiani*, Compositori, Bologna 2011.
- 4 T. Matteini, *JCN Forestier e Pietro Porcinai. Giardini industriali per un nuovo paesaggio urbano*, in P. Miano (a cura di), *HEALTHSCAPE. Nodi di salubrità, attrattori urbani, architetture per la cura*, Quodlibet, Macerata 2020, pp.175-187.

L'uso di questo lemma, già definito in maniera esaustiva e illuminante da Pietro Porcinai<sup>5</sup> ed esplorato in termini di progetto paesaggistico agli inizi del Novecento da JCN Forestier per la Centrale Termoelettrica di S. Adrià del Besòs<sup>6</sup>, può acquisire oggi a Marghera un rinnovato spessore, grazie agli aspetti legati alla cura e alla *wellness* e alla interpretazione di una dimensione legata all'uso e alla condivisione dello spazio pubblico da parte della collettività.

Altre sfide cruciali in termini di *cura della città* sono l'incremento della diversità biologica per le popolazioni animali e vegetali, con particolare riferimento alle rinnovate potenzialità ecologiche della *Quarta Natura*<sup>7</sup> che si evolve sui suoli postindustriali, e lo sviluppo di una specifica resilienza rispetto ai cambiamenti climatici e agli eventi estremi, attraverso l'uso di materiali vegetali e superfici permeabili e compatibili.

Come è noto, il progetto di paesaggio è per sua natura, particolarmente legato alle componenti del *softscape*, ossia ai materiali viventi e mutevoli che popolano il piano arboreo, arbustivo ed erbaceo, a cui possiamo aggiungere, nel caso di Venezia e Marghera il *waterscape* lagunare variabile e multiforme che disegna una realtà in continua trasformazione.

Se le acque, nelle differenti categorie di corpi idrici (naturalmente presenti e/o artificialmente organizzate) acquisiscono nel contesto veneziano una specificità paesaggistica riconosciuta e caratterizzante, anche la componente vegetale può essere letta come uno dei sistemi chiave che compongono e disegnano, secondo partiture diverse, le due città, attraverso la rete diffusa degli spazi aperti di diverse scale e tipologie.

Venezia, seppur profondamente trasformata rispetto alla città di orti e giardini rappresentata nel XVI secolo da Jacopo de' Barbari<sup>8</sup>, possiede ancora oggi un patrimo-

5 Voce "giardino" di Pietro Porcinai, in *Enciclopedia Agraria*, Ramo Editoriale degli Agricoltori, V, 1965, pp. 392-407.

6 T. Matteini, *Dal giardino al paesaggio urbano: verso un'etica del benessere*, in M. Vanore, M. Triches, *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2019, pp. 99-110.

7 I. Kowarik, *Nature of the Fourth Kind – Wild Urban Woodlands. Towards a conceptual framework*, in I. Kowarik, S. Körner, *Wild Urban Woodlands*, Springer, Berlin 2005, p. 9.

8 M. Crosato, *Spazio fisico ed immaginario a Venezia: il benessere attraverso il paesaggio, la città e il giardino*, in M. Vanore, M. Triches, *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio* cit., pp.119-125.

nio diffuso di *horti conclusi*<sup>9</sup>, quasi sempre inaccessibili, ma spesso percepibili anche dall'esterno, a cui possiamo aggiungere una serie di promettenti vuoti di margine legati alla produzione ed in seguito abbandonati (Gasometri, Italgas) che rivestono un notevole valore strategico, accolgono preziosi nuclei di *wilderness* urbana e prefigurano numerose potenzialità per il futuro, come spazi aperti pubblici di condivisione.

A Marghera la natura multipla e variegata<sup>10</sup> coltivata nel *recinto* di Pietro Emilio Emmer, (immaginato come un "sobborgo giardino di Venezia in terraferma") ed attualmente confinata dalla frontiera/trincea di via Fratelli Bandiera, non riesce a dialogare con il margine della gronda lagunare, la cui complessità ecologica e funzionalità idraulica sono state, nell'ambito della zona industriale, interamente cancellate, alterando le dinamiche di scambio tra terraferma e acqua e impedendo il "respiro" dei suoli attraverso una quasi completa artificializzazione.

La città giardino appare oggi di fatto come un *hortus conclusus* su scala urbana ed il suo *waterfront*, l'interfaccia con la laguna è completamente negato all'accesso, fisico e visuale dei potenziali fruitori, ma anche frammentato ed interrotto dal punto di vista della connettività ecologica e dei corridoi biologici di relazione tra entroterra e costa.

In questo contesto alterato di separazione, trasformare la *città giardino* in *città-paesaggio* significa adottare una delle strategie più fertili e sovversive proposte dal progetto paesaggistico, ossia quella dello *sconfinamento*<sup>11</sup> per riscoprire la qualità peculiare e la porosità del limite che la gronda lagunare dovrebbe tornare ad interpretare in una Marghera

9 Tra i numerosi contributi, il capitolo dedicato ai giardini veneziani in M. Azzi Visentini (a cura di), *Il giardino veneto storia e conservazione*, Electa, Milano, 1988; M. Cunico, *Il giardino veneziano. La storia, l'architettura, la botanica*, Albrizzi, Venezia 1989; J. Dixon Hunt, *The Venetian City Garden. Places, Typology and Perception*, Birkhäuser, Basel-Berlin Boston 2009.

10 Per una mappatura e censimento delle specie presenti nella città giardino si veda la tesi di laurea di F. Campeotto e I. Pinarello, *Paesaggi d'acqua e nuove infrastrutture verdi per Marghera Città giardino*, relatrice M. Vanore, correlatori, A. Cappelli, T. Matteini, IUAV dCP, 2016/2017 e quella di A. Bardi e F. D'Ambrosi, *Dalla città giardino alla città paesaggio. L'acqua come elemento generatore per la reinvenzione degli spazi aperti di Marghera*, relatrice T. Matteini e correlatrice M. Vanore, DIDA, Unifi, 2018/2019, pp.136-137

11 Si veda T. Matteini, *Sconfinare*, in L. Latini, T. Matteini, "Manuale di Coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo", Poligrafo, Padova 2017, pp. 135-153.

## ALBERI

- **Oleaceae**  
*Fraxinus angustifolia* (fraxino)  
*Ligustrum* sp. (ligustro)
- **Fagaceae**  
*Robinia pseudoacacia* (robinia)
- **Malvaceae**  
*Tilia* sp. (tiglio)
- **Rosaceae**  
*Prunus* sp. (pruno), *Malus* sp. (melo),  
*Prunus avium* (ciliegia)
- **Platanaceae**  
*Platanus* sp. (platano)
- **Supinaceae**  
*Acer campestre* (acero)  
*Aesculus hippocastanum* (ippocastano)
- **Salicaceae**  
*Populus* sp. (poppo)  
*Salix* sp. (salice)
- **Betulaceae**  
*Betula* sp. (betulla)  
*Alnus* sp. (ontano)  
*Corylus mediana* (nocciolo)  
*Carpinus betulus* (carpino)
- **Cannabaceae**  
*Celtis australis* (bagelaro)
- **Fabaceae**  
*Quercus* sp. (quercia)  
*Pinus* sp. (faggio)  
*Castanea* (castagno)
- **Pinaceae**  
*Pinus* sp. (pino), *Cedrus* sp. (cedro)
- **Abies sp. (abete)**
- **Lythraceae**  
*Lygostroemia* sp.
- **Cupressaceae**  
*Cupressus* (cipresso)  
*Juniperus* (ginepro)
- **Ulmaceae**  
*Ulmus* sp. (olmo)
- **Bignoniaceae**  
*Catalpa bignonioides*
- **Magnoliaceae**  
*Magnolia* sp.
- **Lamiaceae**  
*Clerodendrum* sp.
- **Moraceae**  
*Morus* sp. (gelso)
- **Lauraceae**  
*Laurus nobilis* (alloro)
- **Ginkgoaceae**  
*Ginkgo biloba*
- **Altingiaceae**  
*Liquidambar styraciflua* (storace)
- **Arceaceae**  
*Chenarrhops humilis* (palma)
- **Cornaceae**  
*Cornus mas* (corniolo)
- **Meliaceae**  
*Melicoides*
- **Taxaceae**  
*Taxus* sp. (tasso)
- **Adoxaceae**  
*Sambucus nigra* (sambuco)
- **Juglandaceae**  
*Juglans regia* (noce)
- **Paulowniaceae**  
*Paulownia tomentosa*
- **Tamaricaceae**  
*Tamarix* sp.

## ARBUSTI

- ▲ **Rosaceae**  
*Chaenomeles japonica*  
*Chamaemorus* sp.  
*Eriobryon japonica*  
*Prunus laurocerasus*  
*Prunus* sp.  
*Pyracantha coccinea*  
*Rosa rugosa*  
*Rosa* sp.  
*Spiraea* sp.
- ▲ **Oleaceae**  
*Forstia* sp.  
*Ligustrum lucidum*  
*Ligustrum ovalifolium*  
*Osmantbus burwoodii*  
*Osmantbus* sp.
- ▲ **Elaeagnaceae**  
*Elaeagnus x ebbingei*  
*Elaeagnus parsonsii*  
*Hippophae rhamnoides*
- ▲ **Malvaceae**  
*Hibiscus syriacus*
- ▲ **Adoxaceae**  
*Viburnum tinus*  
*Viburnum opulus*
- ▲ **Araceae**  
*Symphoricarpos* sp.  
*Trochocarpus fortunei*
- ▲ **Celastraceae**  
*Eunonymus fortunei*
- ▲ **Punicaceae**  
*Ficus granatum*
- ▲ **Caprifoliaceae**  
*Abelia* sp.  
*Lonicea nitida*  
*Lonicea caprifoliiformis*  
*Lonicea pilosa*
- ▲ **Lauraceae**  
*Laurus nobilis*
- ▲ **Berberidaceae**  
*Berberis stenophylla*
- ▲ **Hydrangaceae**  
*Deutzia x elegantissima*  
*Philadelphus* sp.
- ▲ **Cupressaceae**  
*Thuja* sp.  
*Juniperus* sp.
- ▲ **Betulaceae**  
*Corylus avellana*
- ▲ **Magnoliaceae**  
*Magnolia aquifolium*
- ▲ **Calycantheae**  
*Calycanthus floridus*
- ▲ **Pittosporaceae**  
*Pittosporum tobira*
- ▲ **Cornaceae**  
*Aucuba japonica*
- ▲ **Asparagaceae**  
*Yucca* sp.
- ▲ **Labiatae**  
*Lavandula spica*  
*Vibex agnus caesus*
- ▲ **Aquifoliaceae**  
*Ilex aquifolium*
- ▲ **Berberidaceae**  
*Berberis stenophylla*
- ▲ **Pinaceae**  
*Pinus mugo*
- ▲ **Asteraceae**  
*Santolus* sp.
- ▲ **Anacardaceae**  
*Cotinus coggygria*
- ▲ **Sapindaceae**  
*Acer palmatum*
- ▲ **Buxaceae**  
*Buxus* sp.
- ▲ **Apocynaceae**  
*Nerium oleander*
- ▲ **Hypericaceae**  
*Hypericum* sp.

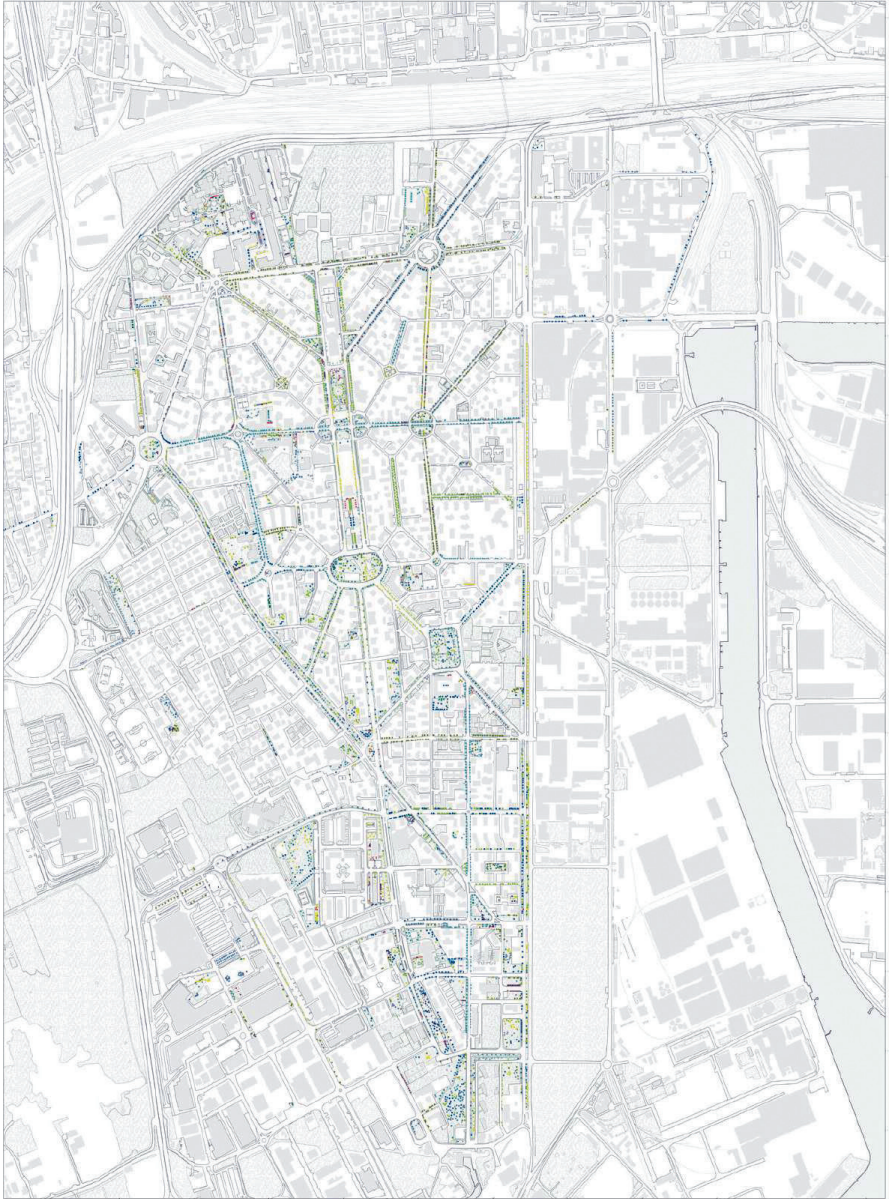
La biodiversità attualmente presente nella Città giardino. Mappatura delle specie arboree presenti (da: F. Campeotto, I. Pinarello, *Paesaggi d'acqua e nuove infrastrutture verdi per Marghera Città giardino*, tesi di laurea, relatrice M. Vanore, correlatori, A. Cappelli, T. Matteini, IUAV dCP, 2016/2017)

orientata al benessere e riconquistata allo sguardo e alla fruizione pedonale e ciclabile dei suoi abitanti.

Michel Corajoud interpreta con particolare precisione il ruolo ecologico e progettuale del *limite*: "È dunque nelle situazioni limite che si scopre il giacimento di tutte le qualità [...]. Tutte queste lacune, queste porosità, queste diverse deformazioni ed evoluzioni tessono, per uno stesso sito, delle frontiere diffuse, che si sfrangiano, si sottraggono, si sovrappongono, per talvolta confondersi"<sup>12</sup>.

La scomparsa della relazione visuale, funzionale ed ecologica con il margine della laguna ha significato per Marghera la perdita di queste caratteristiche, essenziali per la salute degli uomini e dei paesaggi, e la sua qualità identi-

12 M. Corajoud, *Le projet de paysage, lettre aux étudiants*, in JL. Brisson (a cura di), *Le jardinier, l'artiste et l'ingénieur*, Editions de l'Imprimeur, Paris 2000, p. 45. Traduzione italiana riportata in F. Zagari, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Mancosu, Roma 2006, p.178.







Il sistema delle connessioni vegetali a Marghera (da: A. Bardi, F. D'Ambrosi, *Dalla città giardino alla città paesaggio. L'acqua come elemento generatore per la reinvenzione degli spazi aperti di Marghera*, tesi di laurea, relatrice T. Matteini, correlatrice M. Vanore, DIDA, Unifi, 2018/2019)

taria di spazio mobile e inafferrabile, di interfaccia e mediazione tra due mondi diversi, quello d'acque e quello di terra.

Provare a riconquistare questi *obiettivi di qualità* significa ricomporre e ricucire una struttura di connessioni perdute, scomparse o interrotte, costruendo nuove infrastrutture per il benessere che trovino nella trama paesaggistica e nella rete idrica un supporto essenziale, per innervare nel modo più efficace il tessuto urbano di Marghera.

Provando a integrare in un quadro sistemico, sinergico e transcalare le strategie per una trasformazione organica della città attraverso la dimensione della cura, è possibile evidenziare in particolare tre temi chiave che possono formare il manifesto per una Marghera che torni ad interpretare il suo ruolo di *città-paesaggio*: *permeabilità, diversità, multifunzionalità*.

Il sistema degli spazi aperti a Marghera (da: A. Bardi, F. D'Ambrosi, *Dalla città giardino alla città paesaggio. L'acqua come elemento generatore per la reinvenzione degli spazi aperti di Marghera*, tesi di laurea, relatrice T. Matteini, correlatrice M. Vanore, DIDA, Unifi, 2018/2019)



### Permeabilità

La cura della città di Marghera può partire dalla riattivazione della permeabilità pedonale e ciclabile, ma anche ecologica e visuale per rompere il recinto che attualmente circonda e separa la città giardino e riconquistare così l'accesso e l'utilizzo del *waterfront* lagunare che potenzialmente possiede le qualità paesaggistiche e ambientali necessarie per offrire ai fruitori quella *unconscious recreation*<sup>13</sup> così come immaginata da Olmsted.

Riconfigurare la rete delle connessioni per la mobilità dolce, pedonale e ciclabile, significa riattivare il sistema circolatorio della città, con l'obiettivo di permetterne l'esplorazione completa e la riappropriazione da parte dei suoi abitanti e visitatori.

L'intervento di creazione della nuova trama può essere evidentemente supportato e potenziato attraverso la in-

13 F.L. Olmsted, *Trees in Streets and in Parks*, "The Sanitarian", 114, 1882.

tegrazione di *greenways* e *blueways*, legate a infrastrutture vegetali e idriche ed intese secondo la lettura di Tom Turner, come “spazi lineari che contengono elementi progettati, disegnati e gestiti per scopi multipli, inclusi quelli ecologici, ricreativi, culturali, estetici ed ogni altro obiettivo compatibile con il concetto di un uso sostenibile del suolo”<sup>14</sup>.

E proprio la parola *suolo* ci riporta all'altra accezione del termine “permeabilità” che nel contesto di Marghera acquista un significato profondamente legato alla *cura*: recuperare la permeabilità e il valore ecologico dei suoli, attualmente sigillati, impermeabilizzati e contaminati, consentirebbe alla città di “respirare”, favorendo le dinamiche ambientali di rigenerazione e supportando la resilienza agli eventi meteorologici estremi, innescati dal *climate change* e dal peculiare contesto lagunare.

### *Diversità*

Promuovere ed includere le diversità biologiche, culturali e temporali<sup>15</sup> è uno degli obiettivi fondanti di un organico Masterplan che ridisegni il futuro di Marghera *città-paesaggio*.

In particolare l'originaria biodiversità progettata da Emmer secondo le categorie della città giardino novecentesca, che vede nella *palette* di specie arboree differenti uno strumento per il *place-making* e per facilitare la riconoscibilità paesaggistica dei diversi contesti residenziali<sup>16</sup>, può essere utilmente integrata, riscoprendo le potenzialità di un sito indubbiamente e pesantemente compromesso, ma particolarmente ricco di opportunità dal punto di vista ecologico per la sua collocazione *ecotonale* ed il suo ruolo di paesaggio di interfaccia e mediazione.

In questo senso, una preliminare ed approfondita indagine ecologica sulla componente vegetale (potenziale ed

14 “A linear space containing elements planned, designed and managed for multiple purposes including ecological, recreational, cultural, aesthetic and other purposes compatible with the concept of sustainable land use”, T. Turner, *Greenway Planning in Britain: Recent Work and Future Plans*, “Landscape and Urban Planning”, 76, 2006, pp. 240-251.

15 T. Matteini, *Diversità biologiche e temporali, Progettare i luoghi storici con lo sguardo del paesaggista*, in A. Capuano, B. Di Donato, “Cinque temi del modernocontemporaneo. Memoria, natura, energia, comunicazione, catastrofe”, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 157-169.

16 Si veda nota 10.

Proposta per un Masterplan paesaggistico a Marghera (da: A. Bardi, F. D'Ambrosi, *Dalla città giardino alla città paesaggio. L'acqua come elemento generatore per la reinvenzione degli spazi aperti di Marghera*, tesi di laurea, relatrice T. Matteini, correlatrice M. Vanore, DIDA, Unifi, 2018/2019)

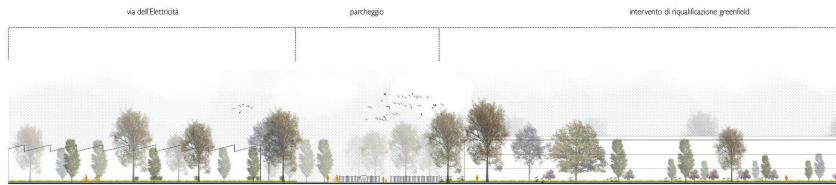


antropica) e faunistica e sulle dinamiche in atto nei diversi ecosistemi, potrebbe fornire gli strumenti più appropriati e suggerire un repertorio di specie adatte per un progetto di rigenerazione urbana salutare e sostenibile.

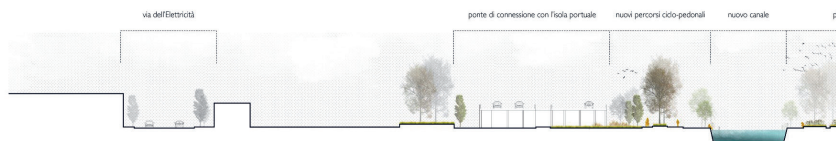
Il Masterplan propone infatti la creazione, ricomposizione e/o messa a sistema di una trama coerente e organizzata di spazi aperti differenziati, percorribili, sicuri, connessi e dotati di un appropriato equipaggiamento ecologico polispecifico che integri i diversi piani (arboreo, arbustivo ed erbaceo).

La riconquista di una complessità ecologica oggi perduta passa dalla ricostruzione di ambienti differenziati e con diversi gradienti di naturalità. In particolare, sembra importante dedicare zone specifiche alla *wilderness* urbana e preservare là dove esistenti le fasce del *Terzo Paesaggio*, rifugi

Proposta per un Masterplan paesaggistico a Marghera: le sezioni tipologiche (da A. Bardi e F. D'Ambrosi, *Dalla città giardino alla città paesaggio*. L'acqua come elemento generatore per la reinvenzione degli spazi aperti di Marghera, tesi di laurea, relatrice T. Matteini, correlatrice M. Vanore, DIDA, Unifi, 2018/2019)



● sezione a-a'



● sezione b-b'



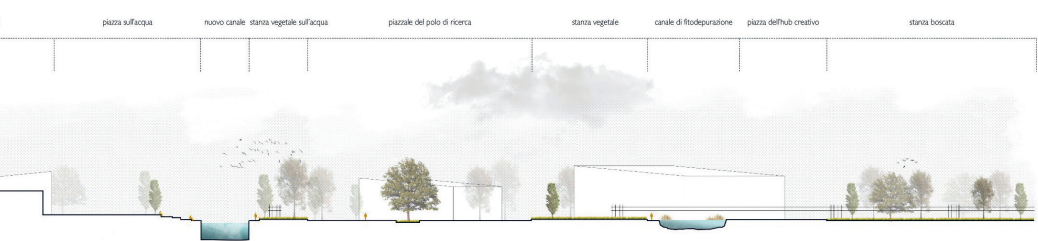
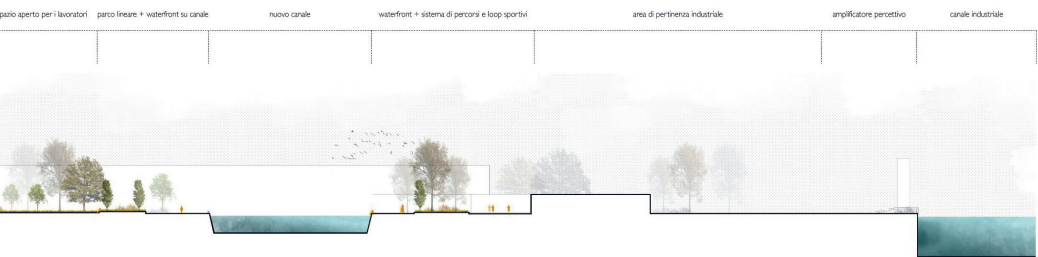
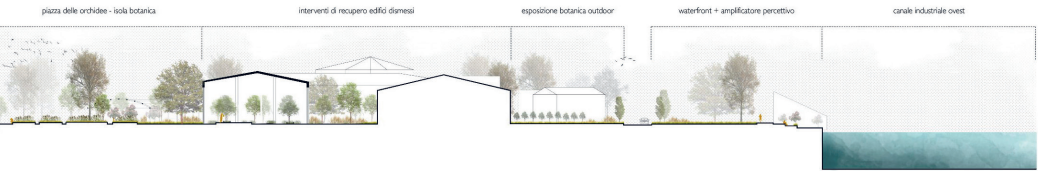
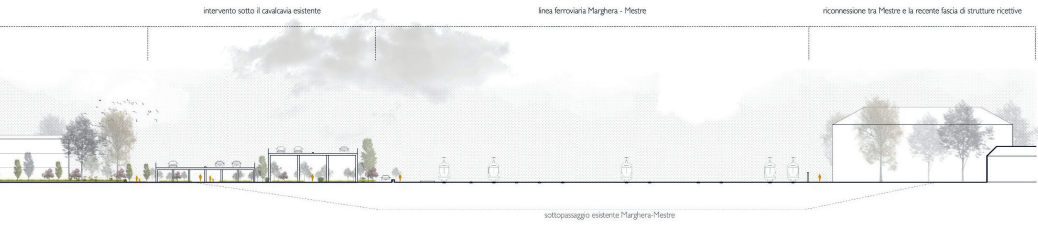
● sezione c-c'



● sezione d-d'



● sezione e-e'



scala 1:500

**LA FITODEPURAZIONE** APPENDICE 0

Albero delle specie vegetali specifiche inserite per il miglioramento della qualità ambientale - con indicazione dei metalli assorbiti: As - arsenico, Pb - piombo, Ni - nichel, Zn - zinco, Cu - rame, Cd - cadmio.

**Alberature di progetto**

<b>Populus nigra</b> popolo nero	<b>Populus alba</b> popolo bianco	<b>Salix alba</b> salice bianco	<b>Salix caprea</b> salice delle capre
As, Pb, Ni, Zn, Cd	Ni	As, Pb, Ni, Zn	As, Pb, Ni, Zn, Cd

**Acer pseudoplatanus** acero di monte

**Alnus glutinosa** nocciuolo

**Fraxinus excelsior** fraxino maggiore

**Salix vitellina** salice vitellino

**erbacee e graminacee di progetto**

As - arsenico, Cu - rame, Ni - nichel, Pb - piombo, Zn - zinco, Cd - cadmio.

**fitofittoni**

**erbacee** **graminacee**

**APPENDICE 0**

**ALBERATURE** APPENDICE 0

Albero delle soluzioni adottate come...

**Barriere protettive (a)**

specie di progetto: 1 populus alba, 2 salix caprea, 3 eremurus.

**Barriere protettive (b)**

specie di progetto: 1 alnus glutinosa, 2 salix caprea, 3 salix purpurea, 4 salix glauca.

**Barriere protettive (c)**

specie di progetto: 1 alnus a medio sviluppo, 2 salix caprea, 3 salix purpurea.

**Barriere protettive (d)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (e)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (f)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (g)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (h)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (i)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (j)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (k)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (l)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (m)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (n)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (o)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (p)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (q)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (r)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (s)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (t)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (u)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (v)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (w)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (x)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (y)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

**Barriere protettive (z)**

specie di progetto: 1 salix vitellina, 2 salix purpurea.

per la diversità<sup>17</sup>, considerando la possibilità di coltivare una serie di aree boscate (anche temporanee) per il fitorimedia dei suoli, adoperando specie di comprovata efficacia, come i *Populus* e lavorando sulla riattivazione e riscoperta della rete idrica per supportare la creazione di zone umide con vegetazione igrofila, corrispondenti all'habitat lagunare.

**Multifunzionalità**

Il sistema urbano specializzato del XX secolo ha già mostrato la profonda inefficacia dei suoi *recinti* ed un'effettiva inadeguatezza di fronte alle difficili sfide della complessità.

Gli *everyday landscapes* e i *degraded landscapes*<sup>18</sup> di Marghera meritano oggi uno sguardo progettuale diverso, coraggioso e deciso, nutrito della ricca letteratura e del *syntactic design* sui luoghi del postindustriale<sup>19</sup>, ma anche sup-

Proposte progettuali per i materiali vegetali: specie per la fitodepurazione e abaco delle strutture vegetali. Da A. Bardi e F. D'Ambrosi, *Dalla città giardino alla città paesaggio. L'acqua come elemento generatore per la reinvenzione degli spazi aperti di Marghera*, tesi di laurea, relatore T. Matteini e correlatrice M. Vanore, DIDA, Unifi, 2018/2019

- 17 È ormai entrata nel lessico comune per il censimento degli spazi urbani la provocatoria definizione lanciata da Gilles Clément con il suo *Manifeste du Tiers Paysage* (2004, Edition Sujet, Objet, Paris), in Italia nella traduzione pubblicata nel 2005 da Quodlibet.
- 18 Le definizioni sono quelle della Convenzione Europea del Paesaggio (art.2).
- 19 Che propongono la multifunzionalità come una delle sfide imprescindibili. Si veda in particolare tutta la bibliografia di Udo Weilacher da *Between Landscape Architecture and Land Art* (1999) Birkhäuser, Basel-Berlin Boston, in cui è presente il capitolo sulla "Syntax of Landscape" di Peter Latz che poi darà luogo all'omonimo volume del 2007, *Syntax of Landscape. The Landscape Architecture of Peter Latz and partners* sempre per Birkhäuser, Basel-Berlin Boston.

portato da una conoscenza approfondita del luogo, della sua storia peculiare e delle dinamiche in atto.

La riscoperta della multifunzionalità, spaziale e temporale, sembra oggi una delle sfide più urgenti da attuare per rigenerare e riattivare le energie e le potenzialità presenti in questo luogo speciale e ricco di un patrimonio di spazi aperti e situazioni estremamente differenziate che possono e debbono essere riconosciute e riconciliate, anche attraverso gli usi quotidiani.

La combinazione tra attività e funzioni diverse negli stessi luoghi, anche con fasce orarie diverse, permette di rendere di nuovo aperta, porosa e attiva la *città-paesaggio* attraverso la quale gli abitanti possono muoversi liberamente per incontrarsi, riposare, fare sport o esplorare nuove opportunità culturali.

Riattivare i settori abbandonati del comparto produttivo di Marghera attraverso attività innovative e differenziate (cinema all'aperto, piccoli mercati, atelier artistici, passeggiate di osservazione botanica e faunistica, lezioni e pratiche sportive) consente di rompere l'isolamento e favorisce gli spostamenti pedonali e ciclabili, e dunque il movimento per la salute.

D'altra parte, anche la mono-funzionalità residenziale della città giardino richiede di essere integrata e riattivata con nuove energie creative e culturali. Essa offre in cambio un contesto paesaggisticamente ed ecologicamente già maturo e complesso, che necessita solo di piccole integrazioni mirate. In questo senso, il *giardino* novecentesco di Marghera potrebbe essere rigenerato e riconnesso attraverso un sistema di minimi interventi di piantagione e di espansione/inclusione degli spazi aperti esistenti all'interno di percorsi di scoperta ed itinerari tematici.



## ENGLISH ABSTRACTS



## Themes and Terms for an Healthy City

Margherita Vanore

Venice Historical Centre and Marghera, as parts of the same *lagoon* city, establish the terms of the comparison on which this book focuses. They are both identified, detached and opposed by the same water and determined by the structural characters of the insular city, to which we can relate some conditions that generated the alterity of the district risen behind Porto Marghera. The urban core of Marghera and, even before, the industrial port built at the edge of the lagoon, have been in great part the authors of the requalification of Venice, as we know it today, the result of an idea of urban development promoted at the beginning of the 20th century. While polluting factories and popular residences settled on the mainland, the historic center was able to be recovered as a city of art and the Lido to open to cinema and elite seaside tourism. Insular Venice is the city known throughout the world, shaped and regulated by the Lagoon, where the common activities of life take place mainly walking or moving by water, in a historic urban landscape of great beauty and incalculable value.

Marghera district is a part of the mainland city, the one located behind Porto Marghera, separated from Mestre by the bundle of tracks and confined along its margins by transport infrastructures, large distribution areas and industrial zones, but designed on the model of the Howard's Garden City in order to allow an healthier life. However, that urban part is felt as something differ-

ent from the most famous in the world water city, a distant city, even if set in the same municipality, built on the edge as a suburb hidden by industrial monuments.

That third part of a multiple Venice can today provide an interesting key of interpretation in relation to its history and to the environmental conditions of the territory.

These two different parts of the same city are connected by railway and road bridge, but also by the lagoon that does not bathe the inhabited area of Marghera. In fact, the district is far from the water, separated from the road infrastructures and from the big industrial enclosures, and in some ways surrounded by a reality full of risks, starting from the polluted soils, object of attention and of reclamation actions within the Site of National Interest.

Therefore, the comparison takes place between many diversities: from the constructive density to the settlement principles, from the specific type-morphological relations, to the environmental sensibility and permeability towards the margins, in order to be able to recognize those spatial conditions favoring the quality of life and public health.

## Between Rehabilitation and Care. Venice-Marghera Round Trip

Margherita Vanore

The actions of rehabilitation and care are usually consequential. When the first one

occurs after a phase of crisis and degradation, a different equilibrium is inevitably established. Then the new condition must be adapted and preserved over time, with cares supporting the ability to adapt to the many changes and transformations of people as well of the built environment and landscape.

At the beginning of the twentieth century, the transformation of the Lagoon's edges allow the construction of new urban parts in order to respond to those development needs that are incompatible both with the insular structure of the historical center and with the density of its artistic and architectural heritage. In particular, Porto Marghera was born with the objective of vacating the island city from those productive and port activities that required more and more space and were the cause of various problems including degradation and pollution. The construction of the industrial port promotes the start of an important process of rehabilitation of the historic center as a city of art devoted to tourism, which after recovering from various crises and disasters, such as the flood of 1966, together with its lagoon will be recognized as a city of world importance for the historical, artistic and environmental value and declared in 1987 World Heritage Site.

With the displacement of the Port of Venice, in addition to the realization of some premises for the general requalification of the water city, an industrial development is also configured at a certain distance from the historical-artistic heritage. A physical distance of little significance for environmental purposes, but which then found the political and economic conditions to fuel a substantial transformation with the construction of a complex industrial system, centered on chemistry and oil derivatives. In the meantime, the industrial activities began to considerably influence the quality of the Lagoon as well as the health status of people, so much so that in 1998

Porto Marghera was identified as being at high environmental risk and in 2000 the perimeter of the Site of National Interest (S.I.N.) was defined.

Marghera garden city wants to respond from the beginning to the desire of a healthier and greener city, able to react to the birth of the large industrial area. Therefore, principles of hygiene and healthiness were adopted, as an alternative to the dense and compact city of the Venice islands.

Taking care of Venice starting from Marghera means to recognize the critical and risk factors, as well as the positive ones that emerged from the specificity of the models that built them and still connote parts of a multiple and unique city at the same time.

However, it is necessary to understand the usefulness of a new reversal of course, which pays attention to the problems of those urban parts built in the last century, aware that Venice's historic center can now take on the role of a model for resilience and sustainability. The city of lagoon margins can look at Venice centre in order to improve the quality of life of its inhabitants.

### **The Quality of Life in Venice between Data and Representations**

Massimo Triches

In urban contexts, the quality of life is not a static condition: in fact it is subject to rapid changes from an environmental, cultural, economic and social point of view.

Representing these changes means photographing a specific subject (reference territory) at a precise moment in time (analysis period) through a specific observation lens (parameters and indicators). In this sense, the current tools for assessing the quality of life in cities take into account

multiple factors, or indicators, which are necessarily related to different disciplines, methodologies and fields of investigation. These indicators are comparable with the goals and targets for sustainable development set out in *Agenda 2030*, a programme of action signed in September 2015 by the governments of the 193 UN member states. Goals and targets are constantly monitored through various reports both at national and regional level and are useful tools for planning and controlling territorial and urban transformation processes. Nowadays the quality of life in cities, their ability to protect the health and to promote the wellbeing of communities is of particular importance also from an economic point of view. For this reason it is increasingly essential for administrators, politicians, technicians, planners and citizens, to have tools for the analysis and representation of the qualities and criticalities of territories in particular urban contexts. Therefore, this contribution intends to describe the state of health of Venice taking into consideration the most complete analyses at national level, considering on one side the physical, climatic and environmental aspects, but also the social, political and economic aspects. In addition, various schemes and interpretative diagrams are presented, which will help to read these data by monitoring their development over time, as for the three-year PRIN *La città come cura e la cura della città*.

**Health Status and Chronic Non-Communicable Diseases (NCDs) between Insular Venice and the Mainland**  
Elisa Alfonsi

Public Health is one of the major issues for policymakers nowadays, in particular for what concerns the Noncommunicable

diseases (NCDs), which are appointed by World Health Organization (WHO) as collective responsible for social burden and one of the top global cause of death worldwide. NCDs are chronic diseases, that are the result of combination of medical, environmental and behaviours factors. Large responsibility is assigned to unhealthy lifestyle, in particular for what concerns the lack of movement: sedentary is a quite diffused habit in contemporary cities, due mainly to the presence of inadequate, poor and unsafe infrastructures. Environment plays a crucial role in promoting physical activity: therefore, it's possible that in most walkable cities, rate of NCDs might be lower.

Social health is an important issue for institution and policy makers, in particular NCDs are dangerous for their chronicity and diffusion. In order to control and measure the state of health of a community, Sanitary Systems activated *health surveillances*: information collected, analysed and health-related are then processed to identify a specific disease or condition of a defined group of people. A particular surveillance study has been promoted in Venice: it's called *Sistema Epidemiologico Integrato* (SEI) and it investigates the health condition district for Venice's inhabitants. SEI is based on a record linkage between health registry of a patients' cohort to their health events (hospitalization, drug-prescription): this allows to map the health condition for each district of Venice and to monitor the health trend of each disease on a medium-long term. It's particularly interesting in Venice where the environment is widely varying, including city centre, lagoon and a wide range of land districts.

The study presented in this paper is based on the analysis and review of SEI's data concerning some NCDs. In particular, the study is about the trend of asthma, COPD, diabetes, ischemic heart disease for Marghera, in the period between 2000-2016,

comparing with the same trend for a selection of districts belonging to “Venice insular” or “Venice land”.

The data analysis drive to graphic outcomes: apart from asthma, the charts are similar for COPD, diabetes and ischemic heart diseases. Line charts for these three diseases show higher rates in Marghera and, generally, in land districts. The hypothesis that it might be related with less physical activity, in comparison with insular lifestyle habit, should be analysed deeper including a wide range of elements about the diffusion of NCDs. Therefore, it's hoped that health surveillances will be promoted also in the future in order to get more detailed and accurate tools to measure population healthcare and to give them feedback on their lifestyle implications.

#### **Health in the Two Venetian Cities: Old Town and Mainland**

Nicola Barbiero, Maria Gregio,  
Barbara Palazzi, Vittorio Selle

In the last decades health has been changing definition, transitioning from a simple absence of disease to a more complex state of full wellness, in a physical, psychological and social sense. In this setting, personal choices such as engaging in physical activity, deciding not to smoke, eating a balanced diet and so on, rely also on living in a 'good' environment that makes healthy choices easy. This is important particularly because modern health systems need to be efficient and effective, with limited resources: medical treatments, ever more complex and expensive, are to be ideally reserved to those whose diseases cannot be prevented in other ways.

A good Health System, thus, must relate to all public and private players that define

the living environment intended as physical and social space.

Until a few years ago, inhabitants of the insular part of Venice, traditionally thought as healthier than their mainland counterpart, because more active and less dependent on cars, were displaying higher morbidity and mortality rates, regardless of the significantly different age stratification of the two populations. The population of the lagoon Island and some areas of the Venice historical city, displayed, until recently, extremely high illiteracy rates, a proxy of socio economic condition, especially for older adults. This phenomenon was much more contained in the mainland population, and contributed heavily to the heavily different burden of disease. In time, this difference is becoming less and less significant.

While during the most of the 20th century access to good health services was one of the most important factors influencing health and quality of life, in the last decades personal empowerment and life choices became much more relevant. In this sense, cities and other relevant environmental settings can be the fly-wheel of the 'mobility revolution' that is necessary to hinder both air pollution and the escalation of chronic diseases. A new challenge to this ongoing change is the SARS-CoV-2 pandemic, which makes it necessary to rethink the whole organization of transports and physical activities.

#### **Marghera among Industry, Work and Health**

Federico Munarin

This paper describes the relationship between Porto Marghera -the wide industrial settlement- and quality of life of workers and inhabitants of the district. Porto Marghera had a fast evolution: it rose, get the

peak and decayed in less than one century, but the huge impact on environment and public health still shows its consequences. The workers soon recognised the hazardous of their job, but it was only during the Seventies that was established a proper Medical Centre to control the condition of workers and protect them from risks and injuries. In the beginning, the effects on public health were underestimated by policymakers, but the evidence demonstrates the importance of interfere, monitoring both the working places (emissions, water and soil contamination with toxic substances) and workers' health. ULSS and Sanitary Services still plays an important role in controlling health condition through surveillance systems, and supporting workers through the network of general medicine doctors. Workers and inhabitants are more careful now- except for what concern social minorities living in Marghera, often avoiding contact with Healthcare services. In the meantime, in the last decades, some factories were reconverted and different process (less invasive for workers' health) have been triggered. The changing signs the beginning of a new phase for Porto Marghera; nevertheless, much still remain to do and further conversion are expected. This new phase represents the challenge of a new work culture, with the principle of mutual responsibility, both subjective and collective, triggered by the principles that profit at all costs becomes a destructive element also of the social context. On the other hand, this new paradigm implies the respect for the environment and common awareness that nature is not inexhaustible and consequently the destruction of resources, pollution and waste are prices paid highly to our health.

### **Environmental Quality in Marghera** Elisa Alfonsi

Environment directly affects health status and plays a major role in quality of life; nevertheless, from the last centuries, economic growth has often been pursued at the expense of the environment, thus impacting the social health. This happened particularly in the main industrial districts developed in the last century: among these, Porto Marghera, whose petrochemical industry severely damaged the environmental balance of the entire area and the health of its inhabitants. The pollution due to the hazardous waste and emissions, produced long terms effects on environment: this affected in particular the soil, whose chemical composition permanently changed in many areas. The contamination involved also water and groundwater, through erosion, and air, through evaporation, thus creating a "pollution chain" that involves the three environmental matrices. Marghera is now coping both with the effect of the former petrochemical production and the current industrial activity. The site has been fully operative from the beginning of XX century until about 1970, when a new environment-conscious approach caused a reduction of production. Afterwards, the site was progressively adequate according to recent measures, but it has never been dismissed or led to a total-green-reconversion. In the meantime, many efforts have been devoted to start the regeneration of the most compromised areas, though remediation of soil/groundwater and margining sides. The environment condition of Marghera is now controlled and monitored by Arpav, the agency that delivers yearly reports on the state of the main environmental matrices. According to these, the current condition is different for each compartment:

- for what concerns water, while groundwater is contaminated, the water on the surface is not much compromised

– for what concerns air, the substances that exceed the appointed level are O<sub>3</sub> and PM<sub>10</sub> (as in the rest of Bacino Padano as well), due mainly to the vehicular traffic

– for what concerns soil, the site is severely compromised, as seen previously, and the remediation is ongoing, but less than 20% of the entire process is currently accomplished.

Therefore, future of environment in Marghera (and the health of its population as well) is based on three actions: remediation of the past contamination (speeding up the process if possible), control and measure of the current one, conversion to a sustainable industrial development for the entire factory district.

### **Venice vs Marghera: Sustainable Mobility Scenarios**

Agostino Cappelli, Andrea Sardena

The Italian regulations (DPCM and Law Decrees issued by the Italian government - Urgent measures in the field of health, support for work and the economy, as well as social policies), for the containment of COVID-19, have had an impact and will strongly affect the organization of mobility and of Collective Public Transport (trains, buses, boats and ferries, airplanes and ships).

In this still transitional phase, public transport will undergo a profound downsizing, with inconveniences that can be contained due to the closure of schools and universities and a widespread of the so-called Smart Working for many service activities.

Regardless of the duration of this “transitory” phase, people’s behavior may be conditioned (frightened) by this pandemic phase, and many transport experts, sociologists, and economists believe (fear) that there may be a significant return to private transport (cars and moto), which is seen as a precaution for possible forms of in-

fection, even after the “legal” term of the obligations of “social distancing”.

In this context, the research carried out represents an even more strategic tool to encourage, in contrast to the trend, sustainable mobility, which requires few economic resources and guarantees a better quality of life and individual health through traditional (cycle-pedestrian) and innovative tools such as electric scooters, segways, shared transport (car/bike/scooter sharing).

However, this scenario will be possible if measures to support change are implemented, including light infrastructure projects with different uses of the same road platforms to complete and secure the paths dedicated to the “new mobility”. It will also be necessary to follow up on the projects already defined from a technical and design point of view for an efficient integration between the “soft” mobility network and the collective public transport network. In this way, it will be possible to create new passenger interchange nodes in a safe and urban quality way with efficient management of spaces, including those for the shelter of bicycles and innovative systems.

For these reasons, the studies carried out in this research also respond to the new social demands of mobility that guarantees the health and quality of urban spaces and allows to face the new scenarios made possible by the changes in behavior detected in recent years.

### **Healthy Cities: The Value of Urban Quality and Real Estate Prices**

Laura Gabrielli

The world we live in is becoming more populated, more urbanised, more polluted. Today about 55% of the world’s population lives in urban areas, a figure that is set to rise to 68% in the coming decades. In cities



are located the production and resources, the best infrastructure and services, which allow these places to become incubators of opportunities and engines for growth. At the same time, urban areas show social and economic inequalities, significant differences in access to services that affect the weakest, poorest and sickest groups. A more populated and more interconnected world affected by the effects of extreme climatic conditions, uncontrolled urbanisation, planetary pandemics, requires new models of governance and unique solutions to meet the challenges. The preservation of human, environmental, cultural, social, economic and technological components is a priority objective for local, national and international institutions. The health and well-being of populations are essential goals in the planning of interventions in and for cities and towns.

Planning can use a strategic approach, capable of proposing cycle paths, pedestrian streets, urban green space, and therefore social interaction, but also well-being and health, especially as a response to those chronic diseases that the world is progressively becoming ill. The hedonic pricing method used in the paper, based on Rosen's theory, aims to verify the possible economic value of urban quality in the Marghera case study. The approach is based on a multiple regression model which helps to measure the influence that a set of characteristics have on the price of a good, or sometimes the demand for a good.

The variables analysed for urban quality concern the presence of green area, bike trails, greenways, as well as the intrinsic characteristics of buildings. The model shows the influence of the urban quality variable, considered as a whole, has indeed lower impact on the property value than the structural variable. The understanding of the effects of urban quality, both from a monetary and non-monetary point of view, can help to monitor progress by determining the changes that occurred

after the implementation of the measures. It will also assist in increasing awareness in stakeholders and shareholders of the link between urban quality and public health, to continue to create synergies between sectors and actors.

### **Urban Development Policies and Public Space Care in Marghera**

Simone Venturini

Marghera's history is made up of inventions, from the Port to the Garden City, but it is also, and above all, the result of people's courage who in a century have been able to transform proximity into community. It is from the latter that we must start in order to draw up development policies and imagine the future. The community narrative is the necessary starting point for continuing to build social and territorial capital collectively, mobilising innovative practices, strategies, processes and languages that can be adapted to changing times and the people who change with them. We are becoming more and more aware of the need for spaces to be filled with relationships beyond the boundaries of a neighbourhood, a city or the surrounding countryside. However, it is precisely from within those boundaries that we need to start in order to preserve, create and reinvent public spaces as urban reference points capable of increasing our sense of belonging, our feeling of rootedness and our well-being.

In this century Marghera has been a great incubator of possibilities, struggles and projects for emancipation, innovation and, sometimes, utopias: a real material and symbolic space capable of producing a true political (and poetic) imagination. In the age of the knowledge economy, this space must increasingly take on the character of a stimulating territorial context, where culture and relational assets play

an important role in attracting new inhabitants and new businesses. Urban development policies must bring together ideas of space and quality of life for the population, with the aim of increasing opportunities to work, live, study, play sports, move around and experience the natural environment in good health.

In order to effectively manage this type of operation, it is necessary to involve a plurality of professional skills as well as to intercept the networks active on the territories so that they can amplify the results of the activities taking place within these spaces and constitute potential users for these areas. Moreover, since the city is first and foremost made up of people, we cannot cure the city if we do not cure the people. What is needed, therefore, is a re-invention of welfare that goes beyond the old welfarist model and transforms the resources invested in social welfare into investments in people that generate new collective goods and values.

We must therefore take on this responsibility by allowing man to fulfil his task of cultivating and preserving the places where he lives for the benefit of his fellow human beings.

### **Urban Aeging. The City of the Elderly**

Stefano Tornieri

The phenomenon of aeging in Italian society is constantly increasing. It is not limited to modifying the demographic structure, but has implications at a political, economic and environmental level, marking aspects that are very closely linked to the spatial and urban issue of our cities. Buildings, public spaces, and above all the interactions between architecture and open spaces must increasingly be designed in an inclusive manner, so that, as far as possible, dynamics of autonomy and interaction between the elderly and

the population of other age groups are triggered. The goal is the psychophysical autonomy of the individual, that is the possibility of living to an old age without resorting to external help for daily life, with considerable advantages both in terms of reducing health costs and for the well-being and vitality of a large slice of the population that inhabits cities.

This essay proposes a comparison between the historic center of Venice and the area of the garden city of Marghera on the theme of the city experienced by the elderly population, identifying the initiatives, programs, bodies and associations dedicated to them and the possible planning margins, understood here as a transformation of the architectural and urban space of the two cities.

Through the analysis of issues related to housing, accessibility, mobility, services, a current picture is outlined in the Venetian area, reporting the initiatives to support the elderly offered by the municipality, foundations or associations. The comparison between the historic center of Venice and Marghera shows that a plurality of institutions (public and private) operate in the area with diversified programs to support and improve the life of the elderly in the city.

However, there is a lack of dialogue between these figures who often operate independently, using voluntary work, engaging in initiatives not governed by clear and defined objectives. There is a lack of real discussion tables between bodies and associations and public structures also on the subject of the relationship and the place where certain activities take place.

### **Sharing Spaces. Marghera vs Venezia**

Massimo Triches

Sharing spaces – or the collective spaces of an urban environment - play a funda-

mental role in promoting the protection and development of both individual and collective well-being and health. Their qualities and ability to build a connective/spatial system within the urban fabric significantly influence people's behaviours and lifestyles. These spaces actually encourage slow mobility and physical activity; they guarantee accessibility to services and functional heterogeneity; they animate social relations and cultural exchanges, forming the identity of a community.

In order to investigate the qualities and criticalities of Marghera's shared urban spaces, we propose a parallel reading within the Venetian territory by comparing the mainland district with the historic lagoon centre. This comparison is based on how the value of these two territories is perceived by the community in terms of health and quality of life, and on their ability to encourage healthy lifestyles in their inhabitants. These two areas are comparable in size and, as far as distances are concerned, have the right dimension for promoting the health and psychophysical well-being of their communities.

Through a parallel reading of Venice's and Marghera's urban fabrics, one can clearly observe that while the former is rather homogeneous, the latter presents a strong formal and dimensional heterogeneity. It is also interesting to see how in Venice the collective spaces' infrastructure is extended to the whole city, defining a substantially continuous branched system that does not marginalize any area of its urban fabric. It is not the case in Marghera, where despite the presence of various public activities and services these are mainly concentrated in central areas, considered safe and easily accessible. On the other hand, in the peripheral areas, the few activities in place are not able to constitute a common and accessible system. Venice has been able to define such an articulated system over time because it has been able to reinvent and re-adapt most of the former manufacturing complexes and their outdoor

areas. From this point of view Marghera has enormous transformative potential: the entire residential area and especially its edges are dotted with open spaces and abandoned building complexes. It is an articulated system, extended throughout the whole territory of the municipality, potentially able to sew and connect the urban margins and the central areas of the residential district.

### **Beyond the Garden. Towards the Landscape-City**

Tessa Matteini

In Marghera, a town planned according to the models of the *garden city* in the frame of the twentieth-century productive settlement, the development of a design vision for the *City-care* acquires an exemplary and paradigmatic value, more than anywhere else.

According with this vision, the new challenges for Marghera concern the planning of a progressive and irreversible transition from the specialized city of the twentieth century separating residential gardens from the productive enclosures, to the multifunctional *mixité* of the contemporary urban system. This crucial passage can be triggered, taking into account the unavoidable complexity of the XXI century city and interpreting each part of the territory as landscape, also considering the revolutionary definition proposed by the *European Landscape Convention* (Florence, 2000).

Therefore, talking about *landscape city* in Marghera invites us to overturn acquired and consolidated certainties to rediscover and track down a renewed solidarity and virtuous and healthy interaction between anthropic / cultural and natural components. Particularly, a crucial matter concern exploring, interpreting and understanding alternative forms of urban wilder-

ness in order to manage and interact with them.

In this sense, planning and design issues concern mostly strategies, scales of intervention and practices to read, reinterpret and cultivate greenery, according with the different natures of the new "industrial gardens" in Marghera.

Other crucial challenges in terms of *city care* are the increase of biological diversity for animal and plant populations, with particular reference to the renewed ecological potential of the Fourth Nature evolving on post-industrial soils, and the development of a specific resilience to climate change and extreme events, by the use of greenery and permeable and compatible surfaces.

The landscape project is, by its nature, particularly featured by the elements of the *softscape*, the living and changing materials inhabiting the tree, shrub and herbaceous levels, to which we can add, in the case of Venice and Marghera, the lagoon multiform *waterscape* which continuously reshapes the territory.

The different categories of water bodies (naturally present and / or artificially organized) acquire a recognized and characterizing landscape specificity in the Venetian context, but also the greenery can be read as one of the key systems composing and designing both the cities, Venice and Marghera, according to different patterns and fabric, through the widespread network of open spaces of different scales and types.

### **Marghera and the Landscape-City. Therapeutic Permeability and Connections between Land and Water**

Margherita Vanore

The research for a widespread wellbeing configures places and paths that make use of urban context values accommodating daily practices. An accurate inte-

gration of the characters and values of the places favors the pleasant fruition of the spaces. The interaction of the urban dimension with the landscape one is qualified through aesthetic and patrimonial values, in the necessary interdependence, in time and environmental variability, between closed and open spaces, between exclusive and shared places, but above all between people and communities, between lifestyles and forms of living. The landscape-city assimilates and conforms itself in relation to variable conditions in its being an integral part of an ecosystem in which people, plant species and various climatic factors are essential, rearranging themselves on rules that belong to a "controlled nature", which we appropriated so that it can operate for civil and environmental purposes.

In a water-city like Venice, the conditions of well-being are greatly influenced by the landscape and the quality of open spaces that contribute to a vital and sustainable balance between different urban and environmental components. Its care is necessarily developed in transcalar areas, in the distant relations between Venice Historical Center and the municipalities of the mainland. A transcalarity that is reflected in the design approach taken by the research to enhance the relationship of various urban parts with the Lagoon. The landscape-city is therefore the context where different design tensions place themselves, between green and blue infrastructures that promote outdoor life and healthy lifestyles, upgrading the territory and the places of living. The work at different scales characterizes both the cognitive investigations as the project with the will to intervene for environmental remediation, not only through the plant component, but especially by the complex articulation of various permeabilities, between urban architecture and open spaces, between central and marginal areas, in the soil and among sharing places. The proposal of a green infrastructure that

qualifies the center of Marghera crossing it, configures a system of connection of water landscapes of great value, such as the Lagoon of Venice and the Riviera del Brenta. This intervention integrates the urban dimension and landscape in a system of shared places ringed by pedestrian and bicycle paths, which want facilitate the slow connections and overcome the barriers formed by fences and limits of various kinds.

Permeability generates new spaces of nature, oases delineated by the built environment where the vegetal component and water attract itineraries, while redeveloping relationships between the productive areas and the inhabited ones, waiting for further transformations and adaptation processes.

A system of places, between *inhabited thresholds, urban oasis and vital streets*, redesigns the soils according to specific needs of enhancement of the Marghera district as part of the landscape-city of the Lagoon. It is specifically open spaces that are enhanced as inclusive places, welcoming for people of different ages, such as to promote a sense of belonging in those who frequent and inhabit, cultivate and take care of them.

**AUTORI**

Il volume comprende elaborati di studi progettuali sviluppati nel triennio del PRIN nell'ambito di assegni di ricerca, di atelier, di tesi di laurea magistrale in Architettura. Nello specifico sono presenti estratti da:

– Massimo Triches, *La città come cura e la cura della città. Qualità dello spazio condiviso tra norma e progetto*, assegno di ricerca PRIN 2015, responsabile scientifico: Margherita Vanore, Università luav di Venezia, 2017-2018

– Atelier città e paesaggio 2018, *Paesaggi urbani, architettura e cura degli spazi condivisi*, docenti: M. Aimini, S. Nocera, M.C. Tosi, M. Vanore; Corso di Laurea magistrale in Architettura e Culture del Progetto, Università luav di Venezia, AA 2017-2018.

– Federica Campetto, Ilenia Pinarello, *Paesaggi d'acqua e nuove infrastrutture verdi per Marghera Città Giardino*, tesi di laurea magistrale in Architettura e Culture del Progetto, relatore: Margherita Vanore, correlatori: Agostino Cappelli, Tessa Matteini. Università luav di Venezia, 2017.

– Fabio De Benetti, *Bordo Marghera*, tesi di laurea magistrale in Architettura e Culture del Progetto, relatore: Margherita Vanore, Università luav di Venezia, 2018.

– Angelica Bardi, Francesca D'Ambrosi, *Dalla città giardino alla città paesaggio. L'acqua come elemento generatore per la reinvenzione degli spazi aperti di Marghera*, tesi di laurea, relatore: Tessa Matteini, correlatore: Margherita Vanore, Università degli Studi di Firenze, 2019.

– Gioia Longato, *Ricomporre Memorie. Riqualficazione urbana di Cà Emiliani tra progetto e ricerca storico-fotografica*, tesi di laurea magistrale in Architettura e Culture del Progetto, relatore: Margherita Vanore, Università luav di Venezia, 2021.

**Elisa Alfonsi.** Architetto, si specializza in architettura sanitaria conseguendo un Master e il PhD con focus sull'Evidence based design (EBD), approccio volto a progettare ambienti finalizzati a migliorare il benessere e la salute degli utenti. Attualmente titolare di uno studio che si occupa di progettazione architettonica a varia scala, collabora con enti pubblici nell'ambito della progettazione ospedaliera e opera per committenti privati soprattutto nell'ambito residenziale. Collabora con IUAV e Politecnico di Milano per attività di ricerca riguardanti il rapporto tra ambiente costruito e salute della collettività.

**Agostino Cappelli.** Laureato in Ingegneria Civile Trasporti all'Università di Roma La Sapienza nel 1974, dal 1980 è Ricercatore Universitario di Ruolo e dal 1987 Professore Associato di Tecnica ed Economia dei Trasporti. Professore Ordinario di Ingegneria dei Trasporti dal 1994 presso l'Università della Basilicata, dal 2001 al 2019 ha svolto la sua attività didattica e di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia. È autore ed editore di 7 libri sulla pianificazione e progettazione dei sistemi di trasporto e di circa 120 pubblicazioni scientifiche in sedi nazionali ed internazionali.

**Laura Gabrielli.** Si laurea in Architettura allo IUAV di Venezia e consegue il Dottorato in Estimo presso l'Università di Padova. Dal 2008 è Ricercatrice di Estimo presso il Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara, e dal 2018 è Professore Associato presso l'Università Iuav di Venezia. I suoi interessi di ricerca riguardano: l'analisi del mercato immobiliare, la fattibilità economico-finanziaria dei progetti, la valutazione degli interventi di retrofit energetico nel patrimonio storico.

**Tessa Matteini.** Professore associato di Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, è architetto, paesaggista e dottore di ricerca in Progettazione paesistica. È direttore di UNISCAPE, network europeo di Università per la implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed autrice di numerose pubblicazioni, tra cui il *Manuale di coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, scritto con Luigi Latini. Socia AIAPP dal 2007, nel 2011 ha fondato a Firenze con Anna Lambertini lo studio *limes architettura del paesaggio*.



**Federico Munarin.** Medico, Specialista in Medicina del Lavoro e in Medicina dello Sport, Igienista industriale e per l'ambiente. Ha lavorato per circa 15 anni al servizio di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro, prima della Provincia di Venezia e poi dell'Azienda Unità Locale sanitaria Veneziana. Ha coordinato il gruppo di lavoro ispettivo e di vigilanza negli ambienti di lavoro. Successivamente inserito nell'Organizzazione dei Servizi Sanitari di Base come Direttore del Distretto Sociosanitario di Venezia Terraferma, ha partecipato allo sviluppo della Medicina di Base nel Territorio.

**Andrea Sardena.** Architetto e dottore di ricerca in Architettura e Urbanistica. Presso l'Università Iuav di Venezia è docente a contratto di trasporti e dal 2006 svolge attività di ricerca nel settore della mobilità sostenibile, della riqualificazione urbanistica e del recupero urbano di aree degradate con particolare attenzione allo spazio pubblico dei quartieri residenziali. È socio fondatore di Patchwork StudiArchitettura.

**Vittorio Selle:** Medico, Direttore del Servizio Igiene e Sanità Pubblica. **Nicola Barbiero:** Ingegnere, Collaboratore Tecnico Professionale dell'Unità Semplice Salute Ambiente. **Maria Gregio:** Dottoressa in Chimica, dirigente, responsabile dell'Unità Semplice Salute Ambiente. **Barbara Palazzi:** Medico del Servizio Igiene e Sanità Pubblica.

Il gruppo si occupa di valutazione e gestione dell'impatto sanitario per la popolazione, derivante da impianti industriali, piani di urbanizzazione, programmi di sviluppo del territorio. Gestisce il Sistema Epidemiologico Integrato, ovvero un sistema informatizzato di sorveglianza della salute della popolazione del territorio dell'AULSS 3. Il Servizio Igiene e Sanità Pubblica si occupa, inoltre, della gestione delle vaccinazioni pediatriche e per adulti, prevenzione dell'esposizione della popolazione a fattori di rischio chimico - fisico ambientale, prevenzione delle malattie infettive e cronico-degenerative, promozione di stili di vita sani (in particolare prevenzione del tabagismo, abuso di sostanze, del cyber bullismo) gestione delle inchieste epidemiologiche e contact tracing per la pandemia da SARS2-CoV.

**Stefano Tornieri.** Architetto e dottore di ricerca in Composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia, attualmente è assegnista di ricerca di IR.IDE *Infrastructure of Research. Integral Design Environment* dove si occupa di temi legati ai paesaggi della produzione agroalimentare, morfologia territoriale nei paesaggi di margine. È co-fondatore dal 2012 dello studio Babau Bureau con il quale è invitato alla Biennale di Architettura di Venezia (2014), Kosovo Architecture Festival e Tbilisi Architecture Biennial (2018). Nel 2018 lo studio ottiene la nomina del EU Mies Van der Rohe Award.

**Massimo Triches.** Architetto e dottore di ricerca in Composizione architettonica presso Università Iuav di Venezia. Nel 2017-2018 è stato assegnista di ricerca per il PRIN 2015 *La città come cura e la cura della città* presso l'Università Iuav di Venezia, occupandosi delle relazioni tra

il progetto urbano, la qualità ambientale, la salute e la vivibilità delle città. Attualmente è assegnista di ricerca di IR.IDE *Infrastructure of Research. Integral Design Environment* dove prosegue tali studi con particolare attenzione agli spazi urbani della condivisione e alle infrastrutture per la cura della comunità e del territorio.

È co-fondatore (2012) dello studio Babau Bureau con il quale riceve diversi premi e menzioni, tra cui nel 2019 la nomina all'European Award for Architectural Heritage Intervention AADIPA e dell'EU Mies Van der Rohe Award.

Ha curato con Margherita Vanore, il volume *Del Prendersi Cura. Abitare la città-paesaggio* (2019).

**Margherita Vanore.** Architetto e dottore di ricerca, è Professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso l'Università luav di Venezia, dove insegna per i corsi di laurea triennale e magistrale in Architettura e alla Scuola di Specializzazione SSIBAP. Svolge attività di ricerca sul progetto per la città contemporanea, il paesaggio e il patrimonio storico-culturale. Responsabile dell'unità di ricerca luav per il PRIN 2015 *La città come cura e la cura della città*, nel Dipartimento di eccellenza di Culture del Progetto, per l'Infrastruttura di Ricerca IR.IDE, coordina il laboratorio PRIDE, Pro Research in Integral Design Environment. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Paesaggi in produzione tra terra e acqua* (2018), *Architetture e spazi di sottovia* (2019), *Forme e spazi del benessere tra risorse, modelli, regole e valori* (2019), *L'infrastrutturazione urbana del benessere* (2020) *Paesaggi urbani del XXI secolo tra salute, sicurezza e sostenibilità* (2020) *Il valore della variazione. Temi e spazi per un progetto integrale* (2020).

**Simone Venturini.** Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Padova è Assessore del Comune di Venezia. Eletto consigliere comunale già nel 2010, dal 2015 ricopre il ruolo di Assessore con delega alla coesione sociale (politiche sociali, programmazione sanitaria, rapporti con il volontariato), politiche alla residenza, sviluppo economico, lavoro e turismo. È nato e abita a Marghera.

Finito di stampare nel mese di luglio 2021  
da Industria Grafica Bieffe, Recanati  
per conto delle edizioni Quodlibet.

*La città come cura e la cura della città* è una collana che raccoglie i contributi di una ricerca che vuole mettere maggiormente in relazione la trasformazione urbana indirizzata alla sostenibilità con le questioni che riguardano la salute. Nella concezione contemporanea la salute non si identifica solo con l'assenza di malattia, ma con una condizione più generale di benessere che investe molte sfere della nostra società sul piano fisico, biologico, sociale e culturale. La struttura della città e le qualità dello spazio urbano sono importanti elementi che influenzano i comportamenti delle persone e contribuiscono a creare ambienti più o meno adatti alla soddisfazione dei bisogni e alla creazione del benessere delle persone. Studiare e coltivare queste relazioni significa *prendersi cura* delle persone e dell'ambiente in cui si vive. Un gruppo di ricerca – formato da architetti, paesaggisti, esperti del trasporto urbano, biologi, medici e sociologi – ha affrontato, con un approccio transdisciplinare e integrato, il tema delle relazioni tra mobilità lenta e benessere psicofisico, riconsiderando la forma urbana e la valorizzazione delle risorse naturali, sia attraverso riflessioni di carattere teorico più generale, sia a partire da tre casi studio nelle città di Roma, Venezia e Napoli. I diversi volumi illustrano i molteplici aspetti relazionali ed ecosistemici che concorrono alla *cura della città*.

Identificate, distaccate e opposte dalla stessa laguna, due parti della città d'acqua più nota al mondo si mettono a confronto per riconoscere nella loro stessa alterità caratteri e valori determinanti per il progetto di cura di una città-paesaggio. Tra permeabilità fisiche e visuali dei margini, tra spazi verdi e luoghi di condivisione, nuove connessioni qualificano il contesto per un abitare sostenibile.

ISBN 978-88-229-0555-0



euro 24,00